

# Il camerata Di Nella e quella strada di pacificazione

Walter Veltroni dedica una via al ventenne ucciso nell'83: «Mai più quell'odio»

di Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

**LA PIAZZA** a cui è stato dato il nome della città di Gondar è circolare, non ha palazzi da vedere o chiese da visitare. Porta il nome di una città storica dell'Etiopia, dove ai tempi di Mussolini c'era un albergo «Littorio» con 7 camere e un cinema «Impero». Vecchie storie che nessuno può sapere. Forse nemmeno



Walter Veltroni foto di Maurizio Brambatti/Ansa

quel ragazzo che si può vedere in fotografia in molti siti internet, che di nome faceva Paolo Di Nella. La fotografia è in bianco e nero. Frontale. Inquadra un giovane spettinato, con i capelli ricci, il viso è sorridente, porta i baffetti, un paio di Ray Ban e una camicia bianca, i capelli sono abbastanza lunghi. Se non fosse per una croce celtica che esibisce al collo non ha l'aria di un militante politico. Né di un ragazzo di destra né di un ragazzo di sinistra. Ha l'aria di un ragazzo di vent'anni. E basta.

È il 2 febbraio 1983, il terrorismo nella sua forma più drammatica è ormai sconfitto, gli scontri di piazza sono già quasi un ricordo amaro. Sembra di essere usciti: dalle contrapposizioni e dalla violenza. Paolo Di Nella ha una battaglia tutta sua. L'esproprio di una villa con parco nel quartiere, che si chiama Villa Chigi, per destinarla a centro sociale e culturale. Il giorno dopo sarà il giorno della raccolta di firme tra gli abitanti della zona. Mentre quella notte è dedicata all'affissione dei manifesti. Non c'è nessuna battaglia politica, non c'è nessuno scontro di piazza, non c'è nessuna contrapposizione. È mezzanotte e mezza, Di Nella sta affiggendo un manifesto in piazza Gondar, sui cartelloni di uno spartitraffico. Una sua amica lo aspetta in macchina mentre lui con il bidone di colla sta stendendo il manifesto. Arrivano uno o due ragazzi, uno dei due lo colpisce al-

la testa, con una estrema violenza. Di Nella stordito, rimane in piedi, va verso la macchina dove c'è un'amica che assiste alla scena. Sanguina molto, si sciaqua a una fontanella. Ma poi decide di andare a casa. I genitori lo vedono rientrare agitato, chiudersi in bagno, lavarsi ancora. E non capiscono subito, dopo una mezz'ora Di Nella perde conoscenza. Entra in coma. Viene portato in ospedale, ha il cranio fratturato, e dopo pochi giorni verrà operato per due ematomi che si sono formati. Forse viene operato tardi. In ogni caso,

Un colpo di coda rispetto alla violenza degli anni 70: Di Nella stava affiggendo un manifesto

pur troppo, dopo sette giorni di coma: il 9 febbraio alle 20.05 Paolo Di Nella muore. Il giorno dopo, il 10 febbraio, avrebbe compiuto vent'anni.

Partono le indagini. C'è una testimone, una ragazza che era con lui. Che prima riconosce in un giovane l'autore dell'aggressione. Poi non ne è più molto sicura. Nessuno pagherà mai per la morte di Paolo Di Nella.

Sono passati ventidue anni e Villa Chigi è stata espropriata ormai da tempo: è del Comune di Roma. E Walter Veltroni, sindaco dei Democratici di sinistra, intollererà un viale di Villa Chigi proprio a Paolo Di Nella. A un giovane di destra, a un «caduto», come li chiamano i siti di Azione Giovani, i siti di destra. A uno con la croce celtica al collo e i Ray Ban. A un ragazzo che voleva un luogo da adibire a centro sociale e culturale.

Oggi Walter Veltroni dice: «Qualcuno potrebbe ancora domandarsi perché il Comune di Roma pensa, ora, che sia giusto intitolare una via di Roma a Paolo Di Nella. La risposta è però proprio qui, nel fatto finalmente che quel tempo buio, il tempo delle ideologie e dell'odio, il tempo in cui da una parte e dall'altra si era costretti a piangere le vittime del terrorismo di destra e di sinistra, è finito. Finalmente ci si può dividere sulle idee e sulle opinioni politiche, ma ci si può lo stesso rispettare. Come sindaco di tutti i romani non posso fare a meno di considerare tanti episodi di quel tempo, e tante vite spezzate o rovinate da una mezz'ora Di Nella perde conoscenza. Entra in coma. Viene portato in ospedale, ha il cranio fratturato, e dopo pochi giorni verrà operato per due ematomi che si sono formati. Forse viene operato tardi. In ogni caso, da ricordare, da far conoscere soprattutto ai più giovani, perché non cadano più in quegli errori. A questo serve una via intitolata a un ragazzo che perse la vita, come altri ragazzi della parte opposta ai quali già sono dedicati altri luoghi della nostra città, in quegli anni di folle violenza. Anni che sono lontani e che non torneranno. Mai più».

Ha ragione Veltroni, anche se quegli anni non torneranno quando alla memoria si associerà una forma di consa-



I funerali di Paolo Di Nella, il ragazzo di Fronte della Gioventù ucciso nel 1983 foto Ansa

pevolezza. Giusva Fioravanti ha detto più volte: «È stata una guerra civile». Bisognerebbe aggiungere: «È stata una pulsione di morte profonda e contraddittoria».

È interessante andarsi a leggere quello che hanno scritto gli amici di Paolo Di Nella il giorno dopo che è morto: «10 febbraio 1983, ore 5.00. Camera mortuaria del Policlinico. Il corpo di Paolo è avvolto in un sudario, stretto in vita da una sottile fettuccia che mette in risalto la figura sottile e slanciata, distesa e quasi inarcata in una compostezza scultorea. Il volto chiuso e concentrato in un'intensità sconvolgente... Un giglio bianco infilato nella fettuccia, omaggio di un'infermiera che aveva saputo che proprio quel giorno Paolo avrebbe compiuto vent'anni, sigilla un'immagine di purezza. Occorre amare la felicità proprio come si ama il cantare del vento... Giacché i grandi venti rinascono e ricantano, e ogni giorno i colori risalgono l'asse fiammeggiante del

sole risorto...».

Queste frasi, questa terminologia è stata utilizzata per molti ragazzi di destra che in quegli anni sono morti. E molti di loro non sono morti in scontri di piazza dove è difficile stabilire le dinamiche dei fatti, ma spesso aggrediti a freddo mentre passeggiavano con la sorellina, o mentre attaccavano dei manifesti. Va anche detto che quasi mai è stato possibile risalire agli assassini, agli autori di queste aggressioni, e quasi mai le indagini sono state semplici, in un clima difficile e torbido come

Il sindaco di Roma:

«Quegli anni non devono tornare». E ora anche a destra si riconoscono i morti dell'altra parte

quello di allora.

E non va mai dimenticato che molti di questi ragazzi non avevano neppure vent'anni.

Ora la via intitolata a Paolo Di Nella rompe un tabù insensato: un tabù tutto dentro la sinistra. Veltroni non è stato coraggioso a intitolare una via a Di Nella: è stato giusto. E così doveva fare. Ora tocca alla mitologia della destra, tocca a loro liberarsi di quelli che chiamano fieramente «caduti», tocca a loro togliere di mezzo l'epica del gesto eroico, la mistica del sacrificio fino alla morte, la prosa vagamente dannunziana, la retorica del «cercar la bella morte», e con molta consapevolezza cominciare a ricordare i loro amici soltanto come vittime, vittime di una violenza che fu da ambo le parti, e che prima o poi dovremo davvero lasciarci veramente alle spalle, perché altri modi non ce ne sono per voltare pagina veramente.

rcotroneo@unita.it

## Tutela dei diritti e tempi della giustizia

Materiali e proposte di riforma per una giustizia tempestiva

Roma, martedì 24 maggio 2005

Camera dei Deputati - Sala del Cenacolo, Vicolo Valdina 3/A

Ore 9,30

RELAZIONE INTRODUTTIVA

**La categoria del tempo ragionevole nella formazione del giurista e nei programmi di riforma della giustizia**  
Mario Dogliani, Università di Torino, Vice Presidente del Crs

Ore 10,15-11,45

PRIMA SESSIONE LA GIUSTIZIA PENALE

**La riforma del sistema delle impugnazioni per un processo penale dalla durata ragionevole**  
Gilberto Lozzi, Università "La Sapienza", Roma

**Obbligatorietà dell'azione penale: il principio, la sua effettività**  
Stefano Anastasia, Direttore del Crs, Associazione Antigone

Interventi programmati

Margherita Cassano, Corte di Cassazione

Franco Coppi, Università "La Sapienza", Roma

Giovanni Salvi, Sostituto Procuratore della Repubblica

Ore 11,50-13,30

SECONDA SESSIONE LA GIUSTIZIA CIVILE

**La tutela dei diritti nella prospettiva della conciliazione e della mediazione**  
Elisabetta Silvestri, Università di Pavia

**L'efficienza del processo civile, uno sguardo ai profili di organizzazione**  
Gianfranco Gilardi, Corte di Cassazione

Interventi programmati

Francesco Caroleo, Camera di conciliazione di Roma

M.Paola Costantini, CittadinanzAttiva

Alessandro Criscuolo, Corte di Cassazione

Nicola Lipari, Università "La Sapienza", Roma

Ore 15,00-17,00

TERZA SESSIONE I SOGGETTI

**Per un nuovo statuto della magistratura: valutazione e selezione dei magistrati, direzione degli uffici**  
Nello Rossi, Corte di Cassazione

**Quale futuro per la magistratura onoraria?**  
Claudio Viazzi, Presidente di sezione Tribunale di Genova

**L'Avvocatura in un progetto di riforma del servizio giustizia**  
Vincenzo Ferrari, Università Statale di Milano

Interventi programmati

Guido Alpa, Presidente del Consiglio Nazionale Forense

Silvio Gambino, Università della Calabria

Luigi Scotti, Presidente del Tribunale di Roma

Ore 17,00-17,30

RELAZIONE DI SINTESI

Luigi Berlinguer, Presidente della Rete europea dei Consigli di giustizia



Associazione Crs  
Centro di studi e iniziative per la riforma dello stato

Info:  
www.centroriformastato.it  
06.48901277/8  
crs@centroriformastato.it  
Jacopo Greco, 339.808692